

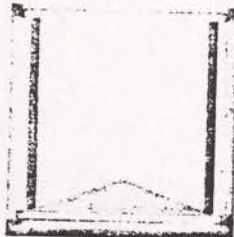
Arte

GRANDI MOSTRE

A CURA DI LUCIO CABUTTI E ENZO FARIANI

ROMA

Tridente: artisti e architetti in gara presentano in 11 gallerie le loro misteriose "Macchine di luce"



Da sinistra: Mario Merz, "Seifenblasende Kult", 1980-81, tecnica mista; Dan Flavin, "Senza titolo", 1969

Con "Tridente" si indicano tre strade del centro di Roma, Babuino, Corso e Ripetta, che nascono da piazza del Popolo; per la vita culturale ed espositiva della città, il nome richiama invece una tradizione che si rinnova periodicamente da sei anni.

Un gruppo di undici gallerie del centro storico si danno un unico tema, un'unica data di inaugurazione e di chiusura, unici intenti e fini culturali e, tutte assieme, inaugurano le rispettive mostre vivacizzando così un'attività che non di rado risente di lentezze, se non proprio sclerosi. Oltre all'unicità del tema, anche gli spazi espositivi sono dedicati ognuno a una singola presenza, come riassuntive proposte monografiche di stretta attualità. Naturalmente ciascuna galleria propone un proprio artista; ne esce un panorama stimolante, che tuttavia si indirizza verso una unicità delle esperienze creative. Si tratta, infatti, di gallerie generalmente impegnate in attività cosiddetta d'avanguardia (anche se su tal termine ci sarebbe da discutere e riflettere) e che, dunque, rivolgono i propri interessi verso orizzonti sostanzialmente prossimi alla "trasgressione".

Il tema attuale è "Macchine di luce". Gli artisti (ad eccezione di Lucio Fontana, ovviamente) sono stati chiamati a realizzare opere ed installazioni

ad hoc per i luoghi ospitanti. Così Gino De Dominicis e da Anna D'Ascanto; Merz, Flavin, Nam June Paik e Jamackuchi all'Arco d'Alibert; gli architetti Dardi, Purmi, Rossi, Scolari e Cantora (ed è probabilmente questa la novità di Tridente VI) nello spazio di Architettura Arte Moderna; Paola Levi Montalcini all'Editalia; Vittorio Messina da Oddi Baglioni; Flavin a Il Cortile; Fleischer al Millennio; Sergio Lombardo a Il Segno. E, ancora, efficacemente: Fontana da Milena Ugolini, Alfredo Pirri da Silvana Stipa, Mayand e Skolnic nelle sale dello Studio S.

Domenico Guzzi

Gallerie, Roma: Anna D'Ascanto, via del Babuino 29, tel. 06/6785920; Arco d'Alibert, via Brunetti 42, tel. 3604351-3226145; A.A.A. Architettura Arte Moderna, via del Vantaggio 12, tel. 3219151; Editalia, via del Corso 525, tel. 3610246; Emanuela Oddi Baglioni, via Gregoriana 34, tel. 6797906-6788424; Il Cortile, via del Babuino 51, tel. 6785724; Il Millennio, via Borgognona 3, tel. 6791919; Il Segno, via Capolecase 4, tel. 6791387; Milena Ugolini, via Vittoria 60, tel. 6795809; Silvana Stipa, via Ripetta 22, tel. 3218081; Studio S-Arte contemporanea, via della Penna 59, tel. 3612086. Dall'11 marzo a fine aprile. Orari: 10-13; 16,30-19,30.

AOSTA

Otto e Novecento all'insegna della tradizione



Italo Mus, "Natura morta", olio su tela, cm 58x77.

Pochissime sono le eccezioni, come quella rappresentata dalla pittura di Italo Mus (Chatillon, Aosta, 1892-Saint-Vincent, Aosta, 1967): quasi tutti gli artisti aostani "d'antan" furono davvero gli interpreti e i testimoni di un altro tempo. La rassegna curata da Sandra Barberi costituisce un opportuno contributo alla ricostruzione di una vicenda strettamente connessa alla specificità geografico-culturale del territorio, e ne rivisita la produzione artistica attraverso le opere di alcuni pittori dell'Otto e del Novecento. L'interesse storico e culturale prevale su quello qualitativo.

Nel secolo scorso emerge una committenza borghese che favorisce un rinnovamento della ritrattistica: Jean Martini, Louis Gauthier originario di Saint-Vincent, i valesiani Pierre Giacobini e Carlo Zamboni sono tra i più significativi. Anche la pittura sacra conosce una rilevante diffusione, emblematicamente rappresentata da Johann Franz Curta, di gusto popolare nelle cappelle rurali, e di gusto accademico, invece, come ritrattista. Nel nostro secolo questa tradizione prosegue, e si estende puntualmente ad altri temi.

Lucia Granfone

"Pittori valdostani d'un tempo", Centro Saint-Bern, Aosta. Tel. 0165/765455. Orario: 9,30-12,30 e 15,30-18,30, tutti i giorni. Fino al 7 aprile.

RIVOLI (TORINO)

La letteratura artistica in 500 documenti

4x 4 4-Z
→ KOUNELLIS
→ 4 giugno 1960

LERIA--LA
TARTARUGA

3 z λ3 7 •
HF Srr-v
ROMA ttt 2 °C
se s 2DK
W dddE S

Jannis Kounellis, catalogo per una mostra (particolare).

Manifesti, cataloghi, libri, ma anche poesie, programmi teatrali, fotografie: circa 500 documenti ripercorrono, nella mostra curata da Maurizio Fagiolo Dell'Arco, l'arte italiana dal principio del nostro secolo al 1960. Futurismo e metafisica, Novecento, italiani di Parigi e Scuola romana si avvicendano nella evocazione, fino all'astrattismo e all'informale che conducono agli anni Cinquanta. Lo spirito del tempo, e, anzi, dei diversi aspetti del periodo illustrato, viene trasmesso da una fitta e selettiva rassegna di strumenti e di oggetti culturali. In questi "73 capitoli per la te italiana del Novecento" non mancano i rapporti con le situazioni di altri Paesi. La Francia, innanzitutto, ma poi anche altri luoghi europei e americani. Non mancano i collegamenti con la letteratura, la scena, il cinema, la fotografia, l'architettura, l'azione delle gallerie: all'attività degli artisti si affianca così quella dei loro "compagni di strada", dai poeti ai mercanti, musicisti, mecenati, letterati. L.G.

"Letteratura artistica", Castello di Rivoli, piazza del Castello, Rivoli (Torino). Tel. 011/9587256. Orario: 10-19; chiuso lunedì. Dal 15 marzo.